

Bianco pastello

di Cristiana Vedova
Categoria C (adulti)

Il buio della notte sta piano piano cancellando i confini tracciati dalla luce. I colori si attenuano, si assopiscono, assumono tonalità ovattate. L'oscurità spalanca al mondo le porte dell'universo. Libera le menti che nel sonno cavalcano sogni. È adesso che scrivo il mio diario. Scrivere è rievocare pensieri ed emozioni, è passare un pezzetto di vita al setaccio, scegliere ciò che si vuole conservare. Io conservo sempre le perle più belle, che non sempre si nascondono in una conchiglia altrettanto bella. Una dopo l'altra vanno a formare la lunga collana della mia vita rendendola ogni giorno più preziosa. Oggi ho aggiunto alla mia collana una perla speciale.

La prima luce del mattino, con la solita titubanza, stava diffondendo il suo lento chiarore. La linea di confine che separa la terra dal cielo appariva a tratti netta e a tratti sfumata da batuffoli di soffice nebbia.

L'alba è sempre un momento di magia, di rinascita nell'infinito ciclo dell'esistenza che io assaporo pregando. Rivolgo ogni mia foglia verso quella tenue luce in segno di ringraziamento. Ringraziare è pregare.

È stato proprio in quel momento di dialogo con l'universo che un dolce massaggio di passo di donna ha svegliato le mie radici. Una giovane donna con una folta chioma ondeggiante color foglia autunnale stava penetrando l'ultimo velo della notte per venire da me. Abiti leggeri danzavano al ritmo della brezza mattutina lasciando intravedere appena l'esile figura del suo corpo. Un'immagine di delicata farfalla in cerca di pienezza per il suo unico giorno di vita ha attraversato la mia immaginazione.

S'è seduta al solito posto, appoggiando la schiena in quell'insenatura modellata dalla perfezione del tempo che, pur nella sua ruvidità, sembra comoda poltrona.

Non ha chiesto niente. Di solito le persone che arrivano da me chiedono consigli, cercano conforto, hanno bisogno della mia voce silenziosa, di quel silenzio che apre le porte, che consola, che dà voce all'anima.

Non do mai consigli; i consigli non sono altro che verità di altri, e magari di altri tempi, non servono. Non do mai nemmeno risposte, perché le risposte si annidano sempre accanto alle domande, è lì che bisogna andarle a cercare, al loro posto. Quello che posso dare è luce e forza. Luce per illuminare il buio scafandro che rinchiude chi chiede, e la forza che serve a rompere il bozzolo affinché le ali possano dar volo alla farfalla che esso racchiude.

La giovane donna non ha chiesto niente, non ha fatto domande, era felice, Ho sentito le corde della sua anima vibrare di una dolce melodia. Voleva condividere la sua gioia. O forse cercava un luogo di pace dove poterla assaporare, che in fondo è la stessa cosa; assaporare è condividere, e condividere è regalare.

L'ho cullata per un lungo attimo. Nell'aria un'energia sottile color bianco pastello andava lentamente colorando la quiete che avvolge questo angolo di mondo, e il dolce profumo dell'alba di oggi stava risvegliando il mio piccolo universo quando la giovane mi ha fatto dono di una morbida carezza. Non era un congedo, non ancora.

S'è alzata.

I suoi sensi hanno preso a vagare su tutto ciò che mi circonda, senza cercare dettagli, assorbendo odori, forme, colori e suoni in un tutt'uno a dar origine a emozioni.

I suoi occhi si sono abbassati a guardare la terra. I miei frutti, sparsi un po' ovunque sotto la folta chioma, hanno colto l'intensità di quello sguardo. Centinaia di muti richiami si sono diffusi ad attirare l'attenzione della donna.

Qualcuno di loro ha avuto la fortuna di essere raccolto, guardato con amore, coccolato dalla giovane che, consapevole della grandezza e del mistero che aveva in mano, mi guardava e mi ringraziava per ogni frutto raccolto.

Su questo dolce sfondo la mia mente ha liberato pensieri. Ho pensato al bello di essere vecchi.

Sono circondato da centinaia di alberi molto più giovani di me. Stanno vicini per farsi coraggio, ma così non riescono a crescere bene. Vorrebbero proteggersi a vicenda e al contempo ognuno lotta contro gli altri per la propria sopravvivenza. Tronchi alti e sottili che allungano affannosamente scarsi rami a rubacchiare qualche raggio di sole. Emanano sensazioni di fragilità e paura. Gli umani rimpiangono spesso gli anni della gioventù; dicono che sono gli anni della spensieratezza. Penso che abbiano torto, secondo me quelli sono gli anni della vulnerabilità e della paura. Agli umani la parola "vecchio" non piace; usano "anziano", "inlaccoglianni", "oltrelamezzaetà". Di tutto pur di non usare l'aggettivo "vecchio".

Io sono felice di essere vecchio. L'albero vecchio è accogliente, è riparo più sicuro. L'albero vecchio sa la gioia di regalare e offrire. Sono due cose diverse regalare e offrire. Un regalo te lo devi procurare, invece puoi offrire ciò che hai. L'usignolo offre il suo canto, la giovane donna offre la sua bellezza, il calore del suo abbraccio, la dolcezza di un sorriso, io offro ombra, frutti, riparo e respiro per il giorno inquinato dall'uomo. E

poi il vecchio impara a vivere senza la paura e la pressione del poi. Le rughe sulla pelle sono vallate scolpite dal tempo dove le paure possono scorrere via senza più fare danno, come il fiume scorre nella gola senza allagare il pascolo. È bello vivere senza la paura per il poi. Ogni giornata diventa pacco regalo da scartare lentamente per cogliervi il dettaglio, la forza dell'attimo che quasi sempre sfugge a chi corre. Quello di oggi è stato l'attimo in cui la bella e leggera farfalla s'è posata sul fiore appassito rendendolo più bello per sempre. Vivere l'attimo è vivere per sempre.

Intanto, in modo quasi improvviso, il primo raggio di sole è arrivato a trafiggere la roccia all'orizzonte, e a interrompere il mio vagabondare di pensieri. Anche l'ovattata e odorosa luce del mattino s'è dileguata all'istante, spazzata via dalla forza irrompente di quel bagliore. Ogni volta che il mondo si spezzetta di ombre e di colori nitidi è segnale chiaro della fine dell'alba, del sacro momento di preghiera che attutisce come cuscinetto ammortizzatore il passaggio dal buio alla luce.

Anche per la giovane donna un suono strano ha interrotto l'incanto di quel momento magico. Un richiamo forte arrivato all'improvviso, al quale lei ha obbedito senza esitare.

Così, speditamente, con entrambe le mani appoggiate sulle tasche a proteggere il suo prezioso bottino, s'è allontanata.

La bella farfalla che ha svolazzato leggera attorno alla mia pesantezza decorando la mia esistenza, con un batter d'ali stava sparendo inghiottita dalla lontananza. S'è fermata di colpo con una promessa negli occhi. "Tornerò".

Non m'aspetto che torni. Gli umani dicono che ogni promessa è un debito, io dico che una promessa è già di per sé un regalo fatto col cuore, non occorre aspettarsi altro.

Ogni albero promette di dare molti frutti, e poi non sempre, malgrado la buona volontà, ci riesce.

Ognuno dovrebbe rispettare anche l'albero che non mantiene la sua promessa. Vi assicuro che in cuor suo ci sono solo buone intenzioni.

Ora che la notte mi avvolge nella sua calda coperta scrivo per allungare l'attimo, per viverlo un'altra volta. Scrivo sempre di notte, perché la notte non ha pareti né tetto. Perché la notte si prende i pensieri e li sparge nell'universo. Granelli d'ossigeno a dar respiro alla vita.

Era una pagina del diario di un vecchio castagno. Un albero secolare la cui esistenza ha attraversato centinaia di generazioni di uomini e animali.

L'albero è per me tempio di meditazione e preghiera, luogo di lento respiro senza pensiero.

Sono una di quelle persone andate da lui tante volte per chiedere. Ho chiesto conforto, ho chiesto aiuto quando volevo placare il fervore delle onde del mio mare interiore. Ho trovato pace. Da lui ho imparato a dimenticare chi sono per assaporare la semplice gioia di esistere.

Oggi ci sono andata con una richiesta insolita.

-Tieni un diario?- Ho chiesto - Mi piacerebbe partecipare ad un concorso di scrittura sul tema:

" Ho trovato il diario di..." Ho pensato immediatamente a te. -

La pagina l'ha scelta lui, io non ho fatto altro che scrivere sotto dettatura.

Dall'alto del suo aspetto maestoso mi aspettavo forse che mi fosse svelato un evento grandioso, invece in tutta la sua umiltà ha dato grandezza al piccolo, a quanto di più semplice potesse accadere.

E questo pensiero glielo dedico in segno di gratitudine.

*Il cuore del vecchio castagno diventa casa,
diario di milioni di perle di vita,
grembo di mamma per il cucciolo,
luogo di gioco per il bimbo
che guardando verso l'alto
altro non vede che cielo*